

SCHEMA 58

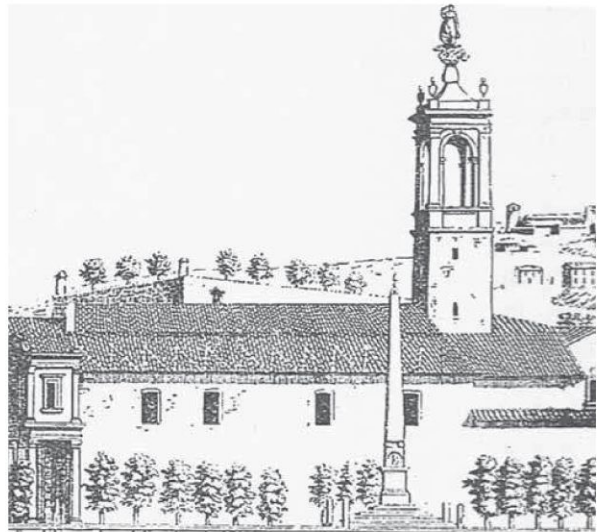
BERGAMO BASSA - S. MARTA (demolita) E MONASTERO MADRI DOMENICANE
(parzialmente demolito e convertito ad altri usi)■ 42 S.^A MARTA MONACHE DOMENICANE.■ S.^A MARTA MONACHE. DOMENICANE

■ S MARTA MONACHE DOMENICANE



Cenni Storici. Il monastero viene fondato attorno al 1340⁵³¹ e ampliato nel Quattrocento⁵³² per poter ospitare fino a cinquanta consacrate domenicane⁵³³, mentre la chiesa è consacrata nel 1357: è il terzo dell'Ordine a Bergamo, dopo quello maschile di S. Stefano (25) e femminile di S. Maria Matris Domini (scheda n. 59). Le fonti ricordano che il convento era composto da due ampi chiostri con lunghi colonnati, di cui uno quadrato, e di una vastissima ortaglia "che sembrava una pianura tant'è la vastità del suo confine"⁵³⁴ con viti, alberi da frutto e varie altre coltivazioni, estesa dalle mura fino al Pepitale (ospedale) di S. Antonio (scheda n. 75). La chiesa era molto bella e nel XVI secolo risultava divisa internamente, per garantire riservatezza alle monache e al contempo la partecipazione dei fedeli; assunse la sua forma definitiva nel 1637, mentre il porticato in fronte la facciata le venne aggiunto nel 1672: raccoglieva diverse reliquie provenienti anche dal complesso domenicano maschile di S. Stefano (25), demolito per la costruzione delle mura veneziane, e non lesinava in paramenti e decori anche grazie alle facoltose famiglie delle religiose che provvedevano a sostenerne le spese o a fare ingenti donazioni. Come il precedente dedicato a S. Lucia (41) l'intero complesso venne dapprima soppresso nel 1797⁵³⁵ e poi in gran parte demolito a partire dal 1915, per l'edificazione del nuovo Centro Piacentiniano⁵³⁶.

Lettura del sito sulle opere. Sulle piante il bel complesso monastico appare con tutti i suoi chiostri e la vasta ortaglia, attraversata dalla seriola che permetteva la presenza nei pressi di filatoi, tintorie e mulini. L'edificio si pone come un cardine attorno a cui ruotano tutte le vie che si diramano per raggiungere il cuore del borgo S. Leonardo. Circa i dubbi sui siti posti nei pressi si è parlato ampiamente al punto precedente (41), ma credo piaccia l'idea di varcare la soglia del cenobio scomparso e notare che la chiesa risulti priva del portichetto antistante l'ingresso, documentato nel 1720⁵³⁷, e che il chiostro quadrato grande corrisponde a quello rettangolare, che oggi scorgiamo dalla galleria S. Marta al civico n. 5⁵³⁸: nonostante sia stato reso da quadrato a rettangolare dai restauri e dalle integrazioni degli anni Venti del secolo scorso, il fatto che sia protetto da una cancellata e che venga aperto solo in occasione di esposizioni, restituisce una sensazione di intimità e pace senza tempo, che certo non corrisponde all'intenso traffico che attanaglia e infastidisce il centro di Bergamo Bassa. La didascalia è la medesima ed è apposta dai rispettivi autori direttamente sulle opere, ma nel caso della Biblioteca è inserita nella tabella attinente i luoghi sacri, mentre per tela del Museo e disegno è apposta direttamente sui supporti, priva di numero di riferimento.



⁵³¹ *Ibidem*. Per altri è il 1334, come in *Donne dietro le mura: il monastero di S. Marta*, in ASLABG, *Il Cinquecento. Bergamo e l'età veneta*, Bergamo, 2012, sala 7, p. s.n.;

⁵³² V. Zanella, *Op. cit.*, p. 129.

⁵³³ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 112.

⁵³⁴ *Ibidem*.

⁵³⁵ Nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 è presente e indicato come *Caserma*.

⁵³⁶ Dal nome di Marcello Piacentini vincitore nel 1907 del bando di concorso per la realizzazione del nuovo centro di Bergamo Bassa, che presuppose la demolizione della vecchia Fiera e di parte del monastero domenicano di S. Marta (42).

⁵³⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 113.

⁵³⁸ In realtà il chiostro era a "L", quindi gli autori hanno operato una semplificazione raffigurando una forma quadrata.